

Capitolo V

Profezia ed escatologia

V.I Il castigo di Babilonia

« Allora uno dei sette angeli che hanno sette coppe mi si avvicinò e parlò con me : Vieni , ti farò vedere la condanna della Grande Prostituta che siede presso le grandi acque»¹. Gioacchino da Fiore , dopo aver identificato Babilonia la Grande con Roma , o meglio, con l'Impero materiale che allontana dalla vita spirituale commenta il passo « *Cecidit , cecidit Babylon illa magna : et facta est habitatio demoniorum : et custodia omnis spiritus immundi* »². Lo fa a partire da un punto di vista interno alla Cristianità e dalla possibilità di aprire al senso della Rivelazione la *Babylon Magna* , la cattiva fede , la città antagonista alla Vera Gerusalemme, quella città dai presupposti virtuosi le cui dimensioni saranno i veri valori del buon cristiano come avremo modo di evidenziare.

I ministri di Dio sono di vari ordini , dice Gioacchino , e per cose così alte e sublimi non si dà un ordine unico che offra una perfetta testimonianza. Alcuni riferisce, sarebbero usciti fuori dal tempio che ha riferimento in Cielo , i conventuali, altri discenderebbero direttamente dal Cielo, i contemplativi. Sono dunque plurimi gli ordini di comprensione impersonati dalle varie anime del ministero della sola e unica testimonianza di Cristo. La perfezione della testimonianza si attua a partire dalla pluralità del ministero ecclesiale. Il corpo unico designato in un unico tempio potrebbe essere la Chiesa, incontro di varie istanze , dalla quale gli stessi angeli escono fuori per effondere le fiale dell'ira divina. La Chiesa avrebbe il compito di dirimere le contraddizioni e fare da tramite per permettere alla volontà divina di suscitare nel mondo lo scandalo e la punizione prima del Giudizio.³ La posizione è ben recepita da quella anniana per la quale l'intervento mondano del Cristo si concede in virtù della

¹ Ap.17,1

² Ap.18,2 fa seguito all'altra proclamazione di caduta di *Babylon* di Ap.14,10

³ Gioacchino da Fiore, *Expositio in Apocalypsim* , cinq. ed. Venedig 1527, da cui ed. Minerva , 1964 , p.198 r. « Alium angelum se vidisse dicit respectu illius angeli qui sibi ostenderit damnationem meretricis magne. Non unius ordinis ministros habet deus : sed diversiorum : ite (..) unius tantum essent ordinis integrum et perfectum testimonium tam sublimibus rebus perhibere non posseret. Inde est: alii de templo quod est in celo, referuntur egressi, alii de celo simpliciter descendisse narrantur. Quare hoc: Quia alii egrediuntur de ordine conventualium designato in templo: alii de vita solitaria et contemplativa designata in celo (..). Plures sunt : quia in vita conventuali veluti diversa membra: diversis actionibus deputata conveniunt in unum corpus designatum in uno templo de quo angeli ipsi egressi sunt effundere phyalas iracundie dei. »

storia della salvezza comprendente la realizzazione della *Monarchia Christi* e la edificazione della Nuova Gerusalemme.

Gioacchino dà a partire dalla *Expositio* indicazioni circa la forma e il contenuto dell'interpretazione da applicare al testo giovanneo così come fa Annio nell'interpretare le *nubes celestes*,⁴ oggetto di analisi del precedente capitolo.⁵ Il passo della *Expositio* rimanda a quello dei *Sermones* in cui Gioacchino interpreta il «*pertransibunt plurimi*» di *Daniele* 12,4.⁶ Egli, nei *Sermones*⁷, rivela la sua predilezione per gli Spirituali, per quegli uomini, cioè, che guardano al cielo come riferimento della propria tensione conoscitiva. L'idea dell'unico tempio come unico corpo della Chiesa cattolica è comune a quella di Annio. La presenza della Chiesa nelle due fasi escatologiche è, come si è visto, presupposta già da Agostino che la vede affermata proprio nei mille anni di imprigionamento di Satana.

Annio commenta sulla scorta di un lascito escatologico rinforzato e avvertito dal XII secolo in poi nell'ambito dell'Occidente latino. Gioacchino, a differenza di Annio, mantiene una distinzione tra le figure della Bestia e dello Pseudo Profeta, identificate e quella dell'Anticristo, distinta. Considera, infatti la prima battaglia con la Bestia e lo Pseudo Profeta momento propedeutico della vera vittoria con l'Anticristo, che accadrà solo nel secondo e decisivo combattimento narrato in *Apocalisse* XX.⁸

Mentre per Annio le tre figure apocalittiche sono sostanzialmente identificabili l'una con l'altra, nella tradizione precedente sono tre diverse personificazioni del Male. La vera battaglia contro l'Anticristo per Gioacchino avverrà solo quando sarà superato l'intralcio della Bestia e dello Pseudo Profeta.

Sed quis scit breve esse poterit sabbatum ipsum : si autem breve erit tempus ipsius sabbati : et re vera antichristus iam erit quando superabuntur bestia et pseudo propheta : quid obstat opinari eliminandum esse ipsum ad horam a conspectu electorum : ut non poterit vincere in primo et secundo bello sexti temporis conferat se adhuc ad sythicas nationes : ut vocato gog eum exercitu suo quorum erit numerus super arenam maris : compleat omne malum quid ei facere promittit patientia dei ? Videtur in hoc velle locum ipse: qui bestiam glaudes et pseudo prophetam narrat pugnaturus : et tradendos in stagnum ignis ipsum non

⁴ *Ap.* 14, 16-17

⁵ Annio da Viterbo, *De futuris*, p.74

⁶ R.E. Lerner, *Scrutare il futuro. L'eredità di Gioacchino da Fiore alla fine del Medioevo*, ed. Viella, Roma, 2008). L'espressione «*multiplex erit scientia*» sarebbe riferita alla varietà delle esposizioni dei teologi e degli interpreti di cose sacre.

⁷ Gioacchino da Fiore, *Sermones*, Valeria De Fraja, Roma, 2004

⁸ *Ap.* 20, 7-10. « (...) et Diabolus, qui seducebat eos, missus est in stagnum ignis et sulphuris, ubi et bestia et pseudopropheta, et cruciabuntur die ac nocte in saecula saeculorum.»

dicit tunc tradendum in stagnum ignis : sed incarcerandum ad tempus et iterum solvendum modico tempore.⁹

I termini contenuti nell'ultima parte del capitolo XIX e all'inizio del XX dell'*Apocalisse* sono quelli tipici della lotta tra il Bene e il Male , tra il divenire della storia e il suo compimento con lo stato eterno della Grazia.

Il primo combattimento escatologico inizia con « *Et vidi caelum apertum: et ecce equus albus (..)* ». ¹⁰ Annio dà all'espressione un significato apologetico. I toni usati dal domenicano sono sempre quelli di un sostenitore della *potestas terrena* di impronta ierocratica. Per il passo di *Apocalisse* 19,11 « *(..) et ecce equus albus; et, qui sedebat super eum, vocabatur Fidelis et Verax, et in iustitia iudicat et pugnat* » ¹¹ il cavallo bianco potrebbe rappresentare la figura di un Imperatore unto dal Cielo , appunto l' *equus albus*. Potrebbe essere un Imperatore cristiano, bianco per il battesimo , per il quale i Cristiani laveranno le vesti nel sangue dell'Agnello. ¹² Chi reggerà questo Imperatore, dice Annio , sarà Cristo stesso che lo dirà fedele e verace. Ciò vuol dire che la realtà di tale potere imperiale sarà tale solo per la fedeltà e la verità che essa tributerà al Pontefice e alla *potestas caelestis*.

Et vidi celum et ecclesiam apertam quia via a latinis ad orientales clausa: tunc aperietur ut libere christiani conveniant. Et ecce equus albus. Supra in ca. v magistri nostri dixerunt equos imperatores esse. Erit igitur imperator christianus albus baptismo , quia christiani lavant stolas suas in sanguine agni qui est baptisimus. Et qui reget hunc imperatorem erit christus qui vocatur fidelis et verax in promisso illo evangelio.¹³

La spada che esce dalla bocca di Cristo e che punisce lo Pseudo Profeta e la sua setta è la immagine della punizione inferta dall'esercito cristiano agli infedeli.

Et ipse est de quo prophete et maxime ysaias LXIII dicit calcet torcular vini ire furoris dei omnipotentis : et habet in vestimento sive exercitu christiano et in femore sive cessare ab pontifice sustentante hunc exercitum ita scriptum. Rex regum et dominus dominantium quia erit univarsalis monarcha ut dicitur danielis VII c. ¹⁴

⁹ Gioacchino da Fiore , *Expositio super Apocalypsim* , p. 40 v

¹⁰ *Ap.* 19, 11.

¹¹ *Ibid.*

¹² C. Vasoli, *Il mito e gli Astri*, op. cit., 1977. Annio potrebbe qui riferirsi alla futura discesa del re di Francia Carlo VIII (1493), voluta da Papa Alessandro VI che vedeva in lui il difensore degli interessi pontifici. Morto Lorenzo de' Medici, infatti, la Penisola aveva perduto il suo equilibrio tra i vari Stati. Il Papa era soprattutto preoccupato della instabilità e della imprevedibilità del re Ferdinando di Napoli.

¹³ Annio da Viterbo, *De futuris* , p. 72.

¹⁴ *Ibid.*

In nome della Chiesa Romana sarà rinnovata la vittoria su Maometto II e il suo corpo di spedizione. Dopo i mille anni di prigionia dell'Anticristo la vittoria di Cristo e della sua Monarchia temporale segnerà la fase conclusiva del compimento profetico, vale a dire, la fase dell'Ultimo Giudizio annunciata dal Cristo veniente sulle nubi del cielo¹⁵, nel nuovissimo giorno della resurrezione.

Et videtur non quia hec victoria contra bestiam dabitur exercitui sanctorum quando filius hominis veniet in nubibus celi et iudicium dei sedebit et libri iudicii aperientur ut clare dicit daniel septimo capitulo. Sed iudicium sedebit et libri conscientiarum aperientur et cristus veniet in nubibus celi in resurrectione in novissimo die.¹⁶

La divina pagina non è comprensibile a tutti ovvero quelli che recepiscono il *verbum* sono meno di quelli che non lo recepiscono. *Episcopi e sacerdotes*, insinua Gioacchino, non sono certo esenti dal rischio del peccato, soprattutto dalla seduzione delle ricchezze materiali. Il *negotius babylonis* non risparmia nessuno, anzi, implica un certo grado di corruttibilità all'interno dei ministeri ecclesiali che dimostra come il peccato sia pur sempre un limite con cui confrontarsi.

Scimus autem qui non solum nonnulli episcopi et sacerdotes implicantur negotius babylonis ut divites fiant: verum etiam non nulli abbates : et monachii qui esse videntur.¹⁷

Sant'Agostino, a riguardo dell'eterna lotta tra il Bene ed il Male , ribadisce che il Diavolo pecca sin dall'inizio. Il Santo evidenzia che il Male non è qualcosa di separabile dal Diavolo, un principio che colga e condizioni quel particolare angelo caduto nelle tenebre. La possibilità del Male nasce con il Diavolo, non è separabile da lui sin da sempre e finquando non sia tolta attraverso la distruzione della sua persona per l'eternità. L'espressione « *ab initio diabolus peccat* » vuole significare che esso non è mai stato nella Verità. E l'angelo che incatena Satana affinché non tragga in inganno le nazioni¹⁸ non si riferisce ad un periodo temporale preciso perché l'avvento del Male, dal suo punto di vista, è indatabile come pure quello della Fine.¹⁹

¹⁵ L'argomento della giusta interpretazione delle *nubes celi* è stato trattato nel precedente capitolo e nel secondo.

¹⁶ Annio da Viterbo, *De futuris*, p. 74

¹⁷ Gioacchino da Fiore, *Expositio in Apocalypsim*, op. cit., p. 201 v.

¹⁸ *Ap.* 20,1

¹⁹ Agostino di Ippona , *De Civitate Dei* , XI, 32.

La vittoria sull'Anticristo è un evento in stretta relazione temporale e logica con l'ultima piaga contenuta nella fiala liberata dal settimo angelo dell'*Apocalisse*, quella che condanna la Chiesa greca ad essere distrutta dai Turchi. L'occorrenza storica detta la linea ermeneutica.

Sed victoria latinorum supradicta/ et inchoatio destructionis ecclesie grecorum : fuerunt sibi immediate succedentia ut probatur. Idcirco copulata sunt sub eodem angelo. At ille angelus fuit septimus / ut patuit in calce precedentis capituli.²⁰

(..) Et nunc septem nobilissime quidem sed scismatica Europe regna / sub bestia posuerunt . Quorum primum est ponticum sive trapesuntinum : secundum constantinopolitanum. Tercium asiaticum , quartum albanum sive macedonicum , quantum bosinense. Sextum Servie. Septimum atheniense maris ellespontici. In his sunt ille christianorum decem provincie nominatissime : Frigia, Bithinia, Tracia/ Grecia, Besantina, Peloponessus, Philippica, Epirus , Thessalonica et littus siticum et pars magna valachie/ que omnia subsunt imperio bestie.²¹

Il tentativo di estendere il messaggio cristiano autentico non solo ai Conventi o alle Chiese ma anche ai governanti e alle nazioni, così come pretende il frate di Viterbo, si rinverrà più tardi tra le righe dell' erasmiano *Institutio principis christiani* (1515), scritto dopo che Erasmo viene fatto Consigliere di Carlo di Borgogna , Carlo V.²² La diffusione di tale messaggio esige una militanza riguardante governanti e principi che professino la fede cristiana. Essere Cristiani, sostiene Erasmo, è assai più che essere Domenicani o Francescani o Vescovi. Chi deve educare e formare alla dottrina cristiana afferma una vocazione filosofica che è la sola in grado di rendere al Cristianesimo quella sua dimensione universale esprimendosi nella trasmissione e nella attuazione di un'autentica *civitas christiana*.²³ L'affermazione di questa vocazione porta con sé il desiderio che il mondo cristiano non si faccia trovare impreparato nel momento in cui la *civitas christiana* darà vita alla Nuova Gerusalemme.

V.II. Le sette fiale dell'*Apocalisse* e la Nuova Gerusalemme.

Ripartendo dal capitolo III del presente studio, affrontiamo la questione delle fiale, simbolo delle sette persecuzioni anticristiane prima del tempo della vittoria finale. Le sette piaghe sono correlate alla realizzazione della Grazia in

E. Castelli , *Ermeneutica e Kairòs*, in *Ermeneutica e Escatologia* , E. Castelli, (a cura di), atti del convegno del Centro Internazionale di Studi Umanistici e dell'Ist. Di Studi filosofici, Roma, 1971.

²⁰ Anno da Viterbo, *De futuris* , p. 42

²¹ *Ibid.*

²² Erasmo da Rotterdam, *La formazione cristiana dell'uomo* , Rusconi, Milano, 1989, pp.308-426.

²³ *Ibid.*

terra. I passi dell'*Apocalisse*, riferimento su cui riflettiamo, sono chiaramente interpretati in questa direzione.²⁴ Il capitolo XVI²⁵ che inizia con una sonorità, con “*audivi vocem magnam*”, offre la percezione del turbamento divino per ciò che la Chiesa dovrà sopportare dopo che gli angeli avranno effuse le sette principali fiale e le vittorie dei Saraceni contro la terra scismatica dei Cristiani.

Ego , inquit ioannes , audivi vocem magnam dei turbati de templo ecclesie precipientem septem angelis quibus datum est in precedenti capitulo inducere septem plagas istas. Ite o angeli et effundite/ vii principales phialas et victorias saracenorum contra terram scismaticam christianorum/ (...).²⁶

Le piaghe sono uno strumento necessario affinché siano terse le lacrime dei Santi attraverso la punizione dei popoli che hanno reso effettivo lo spargimento del loro sangue. La nuova comunità cristiana sarà pronta ancor prima di dare inizio alla distruzione dei Saraceni. Lo stato deformato della Chiesa fornisce la vera prerogativa all'ira divina ma anche il motivo di una *reformatio* futura a partire da questo *status ecclesie deformate sed reformande*.²⁷

Riflettere sul significato dell' “accadere” e dell' “accaduto” storici ci ha messi nelle condizioni di immaginare la temporalità lineare di Annio come la forma stessa del suo dire la profezia e come una delle tracce della apocalittica gioachimita.²⁸ La *Historia universalis* è un'ipotesi che nasce a partire proprio dalla applicazione della *Monarchia Danielis* alla armonia della Nuova Gerusalemme.²⁹ Daniele rappresenta, nell'ipotesi universalistica, il primo tentativo di una interpretazione unitaria della storia. È sviluppata per la prima volta nella *Scrittura* un'idea di Monarchia universale letta, laicamente, come la possibilità delle monarchie nazionali di elevarsi alla pretesa della universalità.³⁰

Il portato del libro di Daniele, nella *Apocalisse* giovannea, coincide con la dialettica della inimicizia tra il Cristo e l'Anticristo, tra i due principi che caratterizzano il fluire della storia alla luce delle piaghe divine e della simbologia positiva della vittoria del Bene.³¹ Cercare di dotare la politica universale di correttivi dottrinali in grado di riproporre al centro del dibattito

²⁴ I passi oggetto del commento sono quelli di *Ap.* 16 ed *Ap.* 17.

²⁵ *Ap.* 16,1

²⁶ Annio da Viterbo, *De futuris*, op. cit., p. 33.

²⁷ *Ibid.* p. 32. « (...) septem capitula sequentia loquuntur de statu ecclesie deformate sed reformande »

²⁸ E.Castelli, *Ermeneutica e Kairòs*, in *La teologia della storia-Ermeneutica e Escatologia*, E. Castelli, (cura di), atti del conv. Centro Int. St.Umanistici, Roma, 1971 pp. 19, 20. « La storia profana: un anteporre per presunzione l'eventualità di un accadere all'eventualità di un altro accadere nell'ignoranza del significato dell'accadere stesso, nella concezione della temporalità concepita come una linea. ».

²⁹ G. Uscatescu, *Escatologia e Historia. La conception historique de Jacobo Burckhardt*, Ediciones Guadarrama, Madrid, 1959, p. 69.

«El proceso de la Historia universal se sitúa, como observa Vladimir Solovief en sus consideraciones sobre las Monarquías de Daniel, entre la confusión de Babel (Genesis, XI) y la armonía perfecta sintetizada por la nueva Jerusalén (Apocalipsis XXI)».

³⁰ *Ibid.* p. 71

³¹ *Ibid.* p. 57

storiografico la questione della sopravvivenza stessa della storia cristiana dell'Occidente è la forma di *restitutio* che Annio intende promuovere per realizzare quella *Historia* a carattere profetico derivata da Daniele.

Le varie parti del mondo (l'Africa , l'Asia , l'Europa), vale a dire , i territori dei Patriarcati , dovranno cedere, una ad una, alla effusione dell' ira di Dio per il tramite delle fiale angeliche così come i fedeli rimarranno uniti e saldi nella forza e nella sapienza, pilastri per la edificazione della nuova civiltà voluta da Dio sul sangue dei Martiri e dei Santi con la *potestas temporalis* del *Pontifex Maximus*.³² Il Pontefice è la espressione di Cristo Re in terra : a lui spetta di realizzare la Monarchia di Cristo nella storia.

Le sette fiale effuse dagli angeli custodi nel luogo di loro pertinenza e nel tempo appropriato, spiegano, nel *De futuris*, la distruzione e la violenza degli episodi storici narrati alla luce dei principi teologici della persecuzione e della punizione. L'angelo custode della terra ismaelitica , ad esempio , avrebbe effuso il *vulnus circumcisionis* , alla nascita di Maometto, *vulnus* che avrebbe significato la continuità di questa falsa fede con quella precedente dell' Ebraismo. Lo sviluppo delle degenerazioni dottrinali dell'Ebraismo avrebbero portato, in parte , ai costumi corrotti e ai vizi culturali dell' Islam. Successivamente, il dilagare della fede di Maometto in Egitto e in Spagna, anche per la mancata opposizione del Patriarca di Alessandria, sarebbe stata la dimostrazione del modo in cui possa essersi verificata, sulla base della disunione e del distacco dalla Chiesa Universale, la sconfitta e la morte di ogni *anima vivens* , cioè dell'anima del fedele.

Et secundus angelus custos africani et ispani littoris et egipti et insularum eius effudit phialam suam sive saracenos in mare africanum et factus est tantus sanguis mortui quia multa cede christianorum ceperunt omnes ecclesias et regna eius et in dicto mari mortua est omnis anima vivens que est anima fidelis³³

L'unica anima veramente vivente sarebbe l'anima del fedele, l'anima di chi abita e vive il territorio della Chiesa di Cristo. L'Islam in Spagna ed Egitto voleva significare la morte della fedeltà dei popoli richiamantesi a Cristo.³⁴ I popoli cui la storia ha consegnato la gloria della conquista e del dominio sarebbero vissuti in una gloria apparente , non vera , che prima o poi avrebbe rivelato tutta la sua caducità. Infatti il vero fedele non cade sotto la forza

³² C. M. Curci, *La demagogia italiana ed il Papa Re*, Società tipografica, Lugano, 1849, p. 16. «Gli scandali di Alessandro VI, lo spirito guerresco di Giulio II hanno convinto il mondo che l'autorità temporale dei Papi fosse una immoralità in Religione.». Questa tesi è affermata in pieno periodo preunitario e tende a dimostrare la fondatezza della legittimità del potere temporale dei Papi.

³³ *Ibid.* p. 34.

³⁴ *Abhac.* 2

proveniente da una vittoria effimera e temporanea che non abbia il respiro della eternità. È una implicita esortazione a che il mondo cristiano si desti dal dramma dell'incertezza. L'eresia ariana che tanto sangue, a parere del frate, avrebbe fatto versare, tanta forza avrebbe dato ai Saraceni, avrebbe contribuito a sollecitare l'intervento divino nel processo di esaltazione dei profeti che si sarebbero visti combattere e uccidere. I Saraceni, macchiati con il sangue dei Martiri cristiani effuso nei fiumi dell'Africa interiore, uniti alle eresie dei popoli orientali (asiatici) e di quelli africani sarebbero i veri esecutori materiali del Male nella storia. Personificandosi nella figura dell' Anticristo essi costituirebbero la punizione del mondo e il motivo scatenante dell'ultimo trionfo del Cristo.

Isti autem numide feroces heretici vandalis adiuncti , effuderunt sine misericordia sanguinem catholicorum et prophetarum sive episcoporum et doctorum prophetas et legem exponentium .³⁵

La distruzione delle Chiese d'Asia e , nello specifico, del Patriarcato di Antiochia alle prese con l'eresia nestoriana, sarebbe stata aiutata proprio dalla presenza della eresia che la avrebbe resa dominio della Bestia. Le opinioni che lasciano presumere ai Saraceni la verità della loro legge sono delle false opinioni e saranno contraddette ad una ad una dall'argomentare di Annio.

Sexta ecclesie fuit destructio omnium aliarum ecclesiarum maioris asie pro qua notandum est tigris et eufratres cingunt mesopotamiam/ et tutabant omnes reges christianos orientales babilonie ninive fuis/ et partorum ac medorum / hii cum patriarcha antiocheno heresim nestorii secuti tandem sub bestie imperio venerunt/ et sunt in eis saraceni obstinatissimi propter tres opiniones falsas que ibi vigent/ quarum prima est totius secte / alcoranum sit scriptum in celo et propterea nulla lex alia est vera: sed deceptoria. Secunda opinio est pseudo prophete maumethi /ipse non missus fuit in miraculis sed gladio. Ideo dicunt omnem aliam defensionem fidei vanam esse/ nisi illam que est per gladium.Tercia opinio fuit cuiusdam hali regis perfidis qui dixit se resurrecturus: et tunc christus qui adhuc vivit efficietur saracenus cum omnibus christianis / et ut dicit ricoldus in suo itinerario se vidisse in baldaco sive babilonia rex presidis omni anno parat mulam expectans cum toto populo si hali resurgat et christus cum christianis efficiat saracenos his tribus opinionibus falsis / obstinatissimi permanent.³⁶

³⁵ *Ibid.*

³⁶ *Ibid.* p. 37-38.

La sesta piaga contenuta in *Apocalisse XVII* racconterebbe della distruzione delle Chiese dell' *Asia Maior* ³⁷, in quel territorio cinto dai fiumi Tigri ed Eufrate e di quei « *re della terra e abitanti della terra, ebbri del vino della prostituzione della Babylon Magna* » ³⁸, i re cristiani orientali di Babilonia aderenti alla eresia nestoriana e passati all'Impero della Bestia.

Ciò cui si vuole approdare, scorrendo le sette piaghe viste come le sette principali eresie, prima della affermazione del principio dell' *Unitas Ecclesiae*, è la condanna e la dannazione inferta agli ostinatissimi Saraceni. Le tre false credenze su cui fonderebbero la verità della loro legge è detto essere: la prima che il Corano sarebbe stato scritto in cielo e che costituirebbe la vera legge; la seconda che il Profeta non sarebbe stato mandato da Allah per compiere miracoli ma per usare la spada, donde nessuna altra difesa della fede sarebbe vera se non quella per mezzo della spada; la terza che il re Hali sarebbe risorto.

Invece è Cristo che determina e modula la storia del mondo, Saraceni compresi; chiunque non accetti questo abbraccia l' errore.³⁹

La storia narrata da Giovanni Evangelista nella versione di Annio è al di sopra della verità o falsità delle versioni: essa pretende la accettazione universale nel carattere di prova storica che essa rappresenta episodio per episodio, pagina per pagina, principe per principe, prelato per prelato.

Il sesto angelo avrebbe fatto in modo da esiccare le acque del fiume Eufrate così da concedere ai Saraceni l'accesso verso i Cristiani orientali, Scismatici ed Eretici perché compissero il massacro che fungesse da monito e punizione, perché li facesse ravvedere della loro condizione di falsi credenti.⁴⁰ Le false opinioni che muovono i Musulmani sono identificate con le figure dei tre spiriti simili a rane uscenti dalle tre bocche: Annio nell'interpretazione del drago come il "perfido" Cosroe, re di Persia, richiama le esegesi del XIII secolo di Raimondo Martini e Niccolò da Lira, due grandi esegeti che qualsiasi commentatore dell'*Apocalisse* nel Basso Medioevo non può non leggere.

(..) ab ortu solis / qua capta ego iohannes vidi tres spiritus sive tres immundas et mendaces opiniones que exhibant in modum ranarum solo clamore illas defendentium/ et exhibant ex triplici ore: prima christus et christiani efficientur saraceni exhibant de ore draconis hali: quia ut patet in expositione raymundi et nicole de lira , draco superius significabit regem

³⁷ In questo contesto *Asia Maior* ha un significato estensivo: l'appellativo sta ad evidenziare la estensione territoriale di una parte di ecumene rispetto alle altre terre conosciute di Africa (limitata solo all' Africa del nord) e d' Europa. In questo senso l'Asia è *maior*.

³⁸ *Ap.* 17, 2

³⁹ Annio, *De futuris*, op. cit., p.38

⁴⁰ *Ap.* 16,12. Il commento si riferisce al passo riportato. « Et sextus effudit phialam suam super flumen illud magnum Euphraten; et esiccata est aqua eius, ut praepararetur via regibus, qui sunt ab ortu solis.»

perfidis cosdroe. Secunda de ore bestie secte saracenicæ nulla lex sit vera/
scripta in celo/ nisi alcoranum. Tercia autem/ de ore pseudo prophete
maumeth/ deus non querit aliam defensionem legis per gladium.⁴¹

Tre spiriti immondi simili a rane portatori delle tre false opinioni dell' Islam uscenti dalle tre bocche del Dragone, della Bestia, dello Pseudo Profeta, raduneranno i re della terra dei Saraceni affinché muovano con facilità guerra contro i Cristiani fino al giorno in cui si sia completata la grande strage contro Eretici e Scismatici. Infatti «*Ego Iesus venio contra vos scismaticos sicut fur*»⁴² commenta la *Glosa*. Cristo si avventerà contro i peccatori scismatici come un ladro. *Irruentes sicut fur*, irruenti come un ladro saranno i Saraceni, suo strumento punitivo. «*Saraceni sicut fur inopinately irruentes/ omnia sunt ad votum consecuti.*»⁴³ Il popolo latino sarà il referente di quel «*Beatus qui vigilat et custodit vestimenta sua*»⁴⁴, sarà il soggetto che vigilerà quando sarà estirpata ogni eresia e custodirà la sua comunità sotto l'insegna della fede cristiana, sotto i vestimenti della fede perché non sia denudata dai Saraceni così come deve essere per le altre Chiese eretiche per le quali Dio è *ultus per Saracenos*.⁴⁵

La *septima plaga* è l' Impero turco: la falsità della fede *tout court* arriva ad essere battuta e tolta nel momento in cui Dio decide di detergere il mondo da ogni eterodossia dottrinale e da ogni differenza di fede rispetto a quella propugnata dalla *Ecclesia Romana*. Lo farà annientando lo strumento attraverso cui è arrivato a punire l'eterodossia stessa: l'Impero turco. Così si ristabilisce la signoria sul mondo di Cristo e della sua legge. Così ogni accadere reclama l'incontro con la signoria del mondo propria di Cristo.⁴⁶

⁴¹ Annio, *De futuris*, op. cit., pp. 38-39.

⁴² *Ibid.* p. 39. Il passo commentato si riferisce a *Ap.* 16,13-15. « Et vidi de ore draconis et de ore bestiae et de ore pseudoprophetae spiritus tres immundos velut ranas; sunt enim spiritus daemoniorum facientes signa, qui procedunt ad reges universi orbis congregare illos in proelium diei magni Dei omnipotentis. Ecce venio sicut fur.»

⁴³ *Ibid.* p. 39

⁴⁴ *Ap.* 16,15

⁴⁵ Per Annio gli aggettivi scismatico ed eretico stanno per designare lo stesso fenomeno. Infatti per Chiesa scismatica si riferisce soprattutto alla Chiesa greca che è vista come una chiesa eretica. Tutti i riti che non siano quello cristiano apostolico romano sono ritenuti ereticali dal frate. Nelle pagine della *Glosa* in cui viene commentato il XVI dell'*Apocalisse* (p.39) Dio diventa vendicatore delle eresie e degli scismi per mezzo della piaga saracenicæ.

⁴⁶ E. Castelli, *Ermeneutica e Kairòs*, La teologia della storia-Ermeneutica ed Escatologia, E. Castelli (a cura di), atti del convegno, Roma , 1971, p.19 e ss.

Chiedersi se sia storico il discorso sulle tentazioni significa entrare in un' incredibile equivocazione tra accaduto e accaduto, termini che , a parere di Enrico Castelli , riassumono il senso di una storicità cristiana. Accaduto è quel discorso nel quale l'accadere di un incontro con l'offerta della signoria del mondo costituisce la meta-storia dell'evento, attraverso la quale l'offerta è reale ma non databile. Il messaggio dell'indatabilità del male per la sua continua storicità: una storia databile delle tentazioni indatabili caratterizza la stirpe degli esseri allontanati dalla grazia di Dio , gli espulsi dalla situazione edenica.

Questa glossa si fonda sul presupposto della storicità cristiana e si esplica su una concezione equivoca del tempo: l'essere preceduto dell'evento è un'attività presente che compie il preceduto già visto come un passato. Una storia profanizzata resa in questi termini di altro non parla che del nostro uso e consumo a partire da due punti della temporalità spazializzata.⁴⁷

A Giovanni l'angelo mostra la dannazione della Grande Meretrice. L'apertura apocalittica è, nell'ottica gioachimita, partecipata dagli Spirituali i quali non vi si avvicinano attraverso l'intelletto.

In quest'ottica la Grande Meretrice è Roma peregrina, quella non ecclesiale. E quando interverrà, il Giudizio giudicherà anche sul tempo pregresso e darà un senso al peccato e alla conseguente punizione.

In omnibus temporibus retroactis visus est diis dissimulare peccata delinquentium : ut putetur oblivioni tradisse iudicium. (..) completis annis patientiae venerit dies ille magnus in quo iudicanda est verba superba : id quid videbatur oblivioni traditum: revocari putabitur ad memoriam: cum ne unum quidem peccatum abscondi poterit : de quo non digna meritis capiatur vindicta.⁴⁸

La *septima plaga* occorre nel tempo della Fine e coincide con il trionfo turco sulla Chiesa greca prima del trionfo latino.

I modi attraverso cui viene cancellato il pericolo musulmano e sancito il trionfo latino sono *ex parte Dei, ex parte humanitatis Christi, ex parte hominum*⁴⁹. Il *continuum* della presenza dell'Anticristo nel corso della storia dà ad essa il suo senso cristiano.

Il valore profetico-apocalittico della narrazione, nelle divisioni del popolo cristiano, fissa il Giudizio sulla costruzione della Nuova Gerusalemme e, quindi, la profezia sulla escatologia.

Et infra dicit deus misit sibi spiritum prophetarum antiquorum . Et ideo exponenda sunt in hoc capitulo vocabula , sicut in dictis prophetis pro quo secundo nota sicut exposuimus in Ezechiele⁵⁰

Il testo anniano contiene una eccedenza della storia sulla Rivelazione, un incolmabile dippiù del particolare sul generale, del concreto sull'astratto, del

⁴⁷ *Ibid.*

⁴⁸ Gioacchino da Fiore, *Expositio in Apocalypsim*, Venedig, 1527, (192v) . Ed. Minerva, 1964, pp. 153 e ss.

⁴⁹ Annio, *De futuris*, op. cit., p. 44 « Primus ex parte Dei qui hec predestinavit et cui non potest resisti. Secundus ex parte humanitatis Christi/ qui pro sancti petri navicula et latina ecclesia oravit ne deficeret fides eius. Et quia oratio christi fuit semper exaudita: ideo sola ecclesia romana non declinavit ad hereses: sed fidelis permanet(..). Tercius modus est ex parte hominum/ et duplex solet poni/primus ponitur ab ioachim abbate super LXVIII ieremie ubi dicitur: Deificient idumeos parvuli mei. Avoce ruine eorum/ commota est terra. Clamor in mari rubro auditus est/ sic dicens. Ecce quasi aquila ascentet (..)»

⁵⁰ *Ibid.* p. 88.

resoconto storico su quello esegetico. Sconfitto l'Anticristo, Annio non ha dubbi, tutto tornerà a posto, compreso il clima di disarmonia e di dissolvenza che ha preso il mondo cattolico. Infatti edificato il corpo mistico di Cristo non vi sarà distinzione tra dottori e pastori ma saranno tutti, agli occhi della Chiesa, egualmente laici. Ciò vuol dire che l'Agnello reggerà, pascerà, istruirà i fedeli.⁵¹

Sed mortuo anticristo omnes occurremus in unitatem fidei et agnitionis filii quia tunc intrabit plenitudo gentium et omnis Israel salvus fiet ut idem apostolus predixit/ quia secundum christum tunc in toto orbe predicabitur evangelium et fiet unum ovile et unus pastor. Ergo tunc edificato corpore christi mistico non erit diversitas doctorum/ et pastorum sed omnes erunt laici equales.⁵²

La storicizzazione della cosmologia e della annessa apocalittica fin qui narrate produce l'idea che il tempo della tribolazione è un tempo di guerra e che esso sarà certamente superato perchè il popolo di Dio possa espiare ogni pena e castigo. Se applicata alle immagini profetiche tale storicizzarsi porta a quella che potremmo chiamare una escatologia della storia.⁵³ L'estremo di una esasperazione della dicotomia tra escatologia positiva e profezia può così essere dato dalla speranza messianica di un regno sottoposto alla reggenza di un astro: una identificazione questa che può bene rendere il tentativo di Annio nei limiti di un passaggio dalla profezia all'astrologia all'interno dello sviluppo della *demonstratio*.⁵⁴

La letteratura apocalittica attende i presagi e interpreta guerre, carestie, epidemie come segni della Fine. Alle immagini dei disordini naturali si accompagnano quelle della degenerazione morale dell'uomo. La figura dello stesso Anticristo giace su una linea di passaggio tra un punto di vista cosmologico e uno storico evangelico.⁵⁵

Una concezione apocalittica può includere la prospettiva degenerativa e/o quella migliorativa di un libro aperto o alla fuoriuscita dalla storia dopo il Giudizio o al compimento della Grazia come momento culminante di una storia della libertà e non della semplice giusta necessità. Secondo l'idea di Bultmann tendente ad esaltare il primato escatologico-messianico, Gesù non riconoscerebbe nella storia del popolo di Israele la sfera ove si manifesta, attraverso premi e castighi, la giustizia di Dio: questa si affermerebbe solo al momento dell'estremo Giudizio davanti al quale ciascuno risponderà delle proprie opere. La predicazione di Gesù differirebbe dal modello delle

⁵¹ *Ibid.* p. 98. « Ergo agnus immediate reget, pascat et docebit fideles ».

⁵² *Ibid.* p. 97.

⁵³ R. Bultmann, *Storia ed Escatologia*, (tr. Elena Spagnol), Bompiani, Milano, 1962, p. 41.

⁵⁴ *Ibid.* « (...) anche questa speranza è chiaramente storicizzata in quanto il nuovo sovrano atteso per il tempo della beatitudine è un re della stirpe di David. »

⁵⁵ *Ibid.* p. 43.

apocalissi poiché Egli non offrirebbe predizioni e immagini della futura beatitudine , se non per dire che essa è la vita .⁵⁶

La posizione di discontinuità storica tra le due linee testamentarie non può essere accettata nell'ottica di una sottolineatura profetizzante che , invece , tende ad avvicinare e unificare le due narrazioni sotto il filo del *continuum*. Il profetismo più che rappresentare un genere, per Annio, diventa un espediente per trattare il testo biblico come omogeneo e indistinto o prevalentemente indistinto. I disegni di Dio hanno anche un contenuto escatologico : gli eventi che hanno cominciato ad accadere con l'incarnazione di Cristo , la sua crocifissione , resurrezione e glorificazione sono eventi della storia, così come il nuovo popolo vive la vera storia perché esso è la comunità del tempo della Fine. Nessuna cosa può portare la comunità cristiana, sottoposta al Giudizio, ad essere priva di storia, nè il peccato nè la corruzione politica possono farlo, a differenza di quanto sostiene Bultmann con il suo tentativo demitologizzante, quindi di destoricizzazione dei Vangeli.⁵⁷

Nel trattato Annio intende postulare il passaggio dal mondo del peccato che rende il mondo un paese straniero il cui regno è nei Cieli, come direbbe San Paolo, al regno della Grazia.⁵⁸ È sviluppata l' idea della realizzazione di uno stato della Grazia dopo l'esperienza del peccato: l'accento cade sulla persecutorietà e sul castigo prima di passare all'esperienza della *Civitas Dei* e alla applicazione mondiale della Grazia. Da questo punto di vista la storicizzazione della dicotomia di profezia ed escatologia , essendo dinamica , come la vita cristiana , produce la tematizzazione della continua lotta tra lo spirito e la carne.⁵⁹

La dialettica dell'esistenza cristiana ci fa concepire , storicamente , un uomo , per certi aspetti , nuovo. Ne viene fuori una specie di umanesimo cristiano. Questa storia , ricca di paradossi e di ossimori , evidenzia i caratteri di ripetitività del portato escatologico , elemento primordiale e, allo stesso tempo, formativo della Chiesa storica nel corso della sua *dynamis*.

La *parusia* di Cristo non è mai stata attesa in un giorno preordinato e determinato: i Cristiani , a partire da quella attesa , sono diventati un popolo che aspetta , un popolo che ha pazienza del futuro. Ciononostante , la escatologia non viene mai abbandonata anche se la Fine del mondo viene differita in un indefinito futuro. I credenti prendono a preoccuparsi non più tanto dell'escatologia universale quanto della salvezza dell'anima individuale; le forze soprannaturali che determineranno la fine di questo mondo operano già nel presente attraverso i sacramenti amministrati dalla Chiesa. La

⁵⁶ Mc. 9, 43-45

⁵⁷ Il saggio in cui il teologo convertito alla Chiesa confessante, cioè protestante, tratta esistenzialmente e non storicamente il Vangelo è *Neues Testament und Mythologie* del 1941.

⁵⁸ Filip. 3, 20

⁵⁹ Gal. 5, 17.

trasfigurazione del Messia, atteso nel Signore del presente storico, anticipa il piano di una futura dialettica della realtà nel quale la Chiesa stessa può essere vista come l'accentuazione del carattere universalistico dello stato di perenne presenza di Cristo.⁶⁰ La Chiesa nel mondo è quel luogo in cui l'incontro con questo presente storico accade, in cui la signoria sul mondo di Cristo è resa attuale e viva. I vari stati della Chiesa costituiscono, nella visione di Annio, il carattere processionale storico teso al raggiungimento della *Civitas Perfecta*, di un nuovo mondo *hic et nunc*.

Il problema teologico proposto riguarda, in qualche modo, l'accettazione o il rifiuto stesso della storicità della fede cristiana. La storia procede in virtù di umane decisioni: essa è la lotta tra una *civitas terrena* e una *Civitas Dei*, fra miscredenza e fede. Questa battaglia che per Agostino non si combatte nella storia del mondo ma in quella individuale, per Annio si traduce nel confronto tra le due Città in maniera evidentemente esteriore. Tuttavia già in Agostino sedimenta un concetto originario di decadenza e l'angoscioso senso traumatico per una storia universale che sperimenta il conflitto e la prossimità della Fine.⁶¹ Il linguaggio apocalittico si struttura diversamente dalla profezia tradizionale: esso si connota per il carattere giudiziario e per quello catastrofico, entrambi fissanti l'evento nella storia. Proprio il passaggio dalla Fine del mondo al giorno del Giudizio si pianta su una tradizione fatta di avvisi divini e di piaghe inviate agli *obstinatissimi* infedeli.⁶² Sul presupposto agostiniano dell'imprevedibilità del futuro si innesta il desiderio della scoperta e della preparazione di una salvezza collettiva.

La storiografia medievale ha spesso creduto che il significato della *Historia Universalis* si potesse scoprire a partire dal riconoscimento del piano divino sotteso da essa. È così che essa diventa una storia della salvezza. La storiografia rinascimentale, sulla scorta di quella medievale, continua un'opera di secolarizzazione. Al processo di secolarizzazione che vuole civiltà e nazioni obbedire a una necessità indipendente dall'umano volere Annio aggiunge un portato specificamente eventuale in stretta relazione con la *Providentia Dei*.

La morte del corpo, quella successiva alla persecuzione dell'Anticristo, è l'ultima morte di chi, non essendo iscritto nel libro della vita, cadrà insieme all'Anticristo nello stagno di fuoco. Le espressioni contenute in « *Et mors et infernus missi sunt in stagnum ignis. Et si quis non est inventus in libro vitae scriptus, missus est in stagnum ignis* »⁶³ rappresentano l'esito finale del percorso escatologico. Tale compimento prenderà inizio da quando il mare avrà restituito i morti: nel *De futuris*, Saraceni e Giudei da battezzare. « *Et*

⁶⁰ R. Bultmann, *Storia ed escatologia*, Bompiani, Milano, 1962, pp. 66-69.

⁶¹ C. Stroppa, *La Città degli Angeli*, Rubbettino, Catanzaro, 2004, p. 60 e ss.

⁶² *Ibid.* p. 156.

⁶³ *Ap.* 20, 14-15.

*dedit mare mortuos, qui in eo erant,(..); et iudicati sunt singuli secundum opera ipsorum.»*⁶⁴

Et mors et infernus id est mortales persecutores saraceni alii et infernus iudaismi dederunt mortuos sive infideles suos ut baptizentur. Et morte et infernus qui nolunt baptizari mittentur in stagnum ignis per cedem factam cum antichristo. Et concludit iohannes : Hec mors sive mortalis persecutio antichristi est secunda. Nam prima incepit sub Maumeth usque ad millenarium dictum futurum. Secunda erit hec ultima in qua qui non fuerit inventus scriptus in libro vite ut sit futurus fidelis, interficietur in bello cum antichristo et mittetur ad stagnum ignis.⁶⁵

Lo stagno di fuoco sarebbe, dunque, il luogo della ricacciata storica del Male, della falsa fede e della sua minaccia nel tempo della emergenza antiturca.

La *Ecclesia* è la guida del mondo, di un mondo laico.⁶⁶

Quella che discende dal cielo , che Dio decreta per tramite della Chiesa è la Nuova Gerusalemme, cioè, sotto una nuova forma , la società di Cristo preparata alle virtù e agli ordini così come , con una similitudine , una sposa sarebbe adorna per il suo uomo. La *Ecclesia* , la sposa , deve essere *parata* alle varie virtù e alle disposizioni superiori perché possa essere degna del suo uomo, vale a dire, del Dio Legislatore universale. La Chiesa è il vero tramite tra il *decretum divinum* e il campo di applicazione di tale legislazione dell'amore, ovvero la *societas terrena* che diviene così *sub ordine Dei*.

Vidi ovilis christi societatem et sanctam civitatem iherusalem novam id est sub alia forma descendentem de celo id est ecclesiastico decreto a Deo paratam variis virtutibus et ordinibus ut inferius exprimeretur quasi si sponsa ornaretur viro suo .⁶⁷

Inizio e fine : con la Nuova Gerusalemme si compie la narrazione e la storia lette a partire dall'*Apocalisse*. Il processo è superato dalla pienezza del vissuto storico per cui si dà una *Ecclesia* sempre *parata* per realizzare la Grazia al di qua di ogni misura sovrastorica. Cristo ricongiungerà la fine al principio nel senso che , secondo il dettato logico di Giovanni , la *virtus* sarà attuata con la riforma del mondo e con lo stato della Grazia, una proposizione dell'atto della Creazione , *initium ex nihilo* . Lo stato di innocenza è il presupposto della vera *restitutio Dei*: solo chi è innocente può ricongiungersi alla perfezione del principio .

La visione apocalittica cede spazio a una visione metafisica.

⁶⁴ *Ap.* 20, 13

⁶⁵ Annio da Viterbo , *De futuris* , p. 84.

⁶⁶ *Ibid.* p. 85 . « Ego enim Johannes vidi novum celum id est novum statum ecclesie et terram novam sive novum statum laicorum »

⁶⁷ *Ibid.*

Ego sum initium creationis mundi ex nihilo et finis reformationis mundi ex gratia. Ego sum cuius perfecta sunt opera et finem coniungam principio ut sicut in principio ut omnes essent innocentes creati sunt , sic in fine ut fiant innocentes ac perseverarent baptizabuntur ut sit sponsa mihi parata.⁶⁸

Il compito dell'Evangelista attraverso il suo racconto della Visione , dal punto di vista di Annio , è di elidere la tentazione dell' incredulità prima della condanna definitiva della seconda morte.

Non erunt incredulitas hereticorum , execratio saracenorum et christianorum homicidia fornicationes et veneficia et mendacium et ydolatria magica. ⁶⁹

È proposta l'accettazione di una profezia che precisi il portato storico degli eventi previsionati. Questa annotazione può sembrare marginale ma è sostanziale per dimostrare che nel glossare il libro, Annio non è alle prese con una profezia , dal suo punto di vista , ma con una verità inconfutabile , con una verità storica . Questo fa assurgere la Profezia a qualcosa che è oltre la profezia: ad una realtà storica , a una palingenesi della vecchia testualità.

Ex quo patet hec prophetia de statibus ecclesie non est nova sed bene d(enn)o angelus revelavit johanni secreta antiquorum prophetarum sicut de statu novi tabernaculi sive ecclesie de persecutione bestie contra christum ut ait daniel septimo et de iudicio et apertura librorum .⁷⁰

La Nuova Gerusalemme come *Civitas Ecclesie* è una città edificata con tutti i crismi della città terrena. Questo dà la cifra di cosa intenda Annio per *Civitas Dei* , una *Civitas terrena* rivolta a laici e gentili oltre che a Santi e a Martiri ⁷¹: una città custodita da un sistema di mura a simboleggiare la protezione angelica nella compattezza e allo stesso tempo nella apertura rappresentata dalle porte della città. I fondamenti teologici che fanno da fondamenta alla Città nel doppio senso di città fisica e città spirituale sono la *paupertas Christi* , la *fortitudo*, la *sapientia* . *Paupertas Christi* è dimostrata dal discorso della montagna in Matteo ⁷² mentre *sapientia* e *fortitudo* sono rappresentate dalle stesse dimensioni (latitudine e longitudine) della città quadrata ad immagine di quella di cui parla Ezechiele.⁷³

⁶⁸ *Ibid.* p. 86.

⁶⁹ *Ibid.* p. 87.

⁷⁰ *Ibid.*

⁷¹ *Ibid.* p. 88 . « Unde se petram christus demonstrans mathei XVI ait : super hanc petram edificabo ecclesiam meam que in hoc capitulo dicitur civitas Iherusalem. Murus accipitur pro speciali divina custodia muniente ecclesiam de qua Isaias XXVI ait : Salvator ponetur in ea murus et antemurale. Muri in plurali sunt angeli exequentes ministeria , huius custodie , sicut dicit Isaias : Super muros tuos iherusalem posui custodes duodecim autem forte sunt duodecim partes mundi, sicut sunt duodecim venti sicut accipit Ezechiel XXXVII.»

⁷² *Mt.* 5

⁷³ *Ez.* 40

Igitur longitudo civitatis dicitur esse ipsa sapientia que attingit a fine usque ad finem fortiter et disponit omnia suaviter. Latitudo vero est fortitudo civium et christianorum huius civitatis . Quadrum huius civitatis erit adversitas et prosperitas his replicata .⁷⁴

Nel ripercorrere i passi più significativi del trattato ci siamo imbattuti in un ideale di Cristianesimo sapiente e forte che ripugni le eresie e obbedisca ai Vangeli . L' umanità cristiana è segnata dalla Verità ed è racchiusa, oltre che tra le mura dei princìpi di forza e sapienza, nel numero centoquarantaquattromila , il numero degli uomini scelti secondo un'inclusione che trascende il carattere tribale di Israele. La inclusione avviene sulla scorta di una sola prerogativa di salvezza : l' appartenere ad uno stato di verginità , l'essere « *in utero sanctificati mirabili suo exemplo* » .⁷⁵

Successit alius status libidinosissimi maumethi duraturus usque ad futuras victorias supradictas gog et magog in quo ne periclitetur virginitatis gradus elegit centum quadraginta quatuor milia , qui empti de terrena contagione cum mulieribus non sunt coinquinati sed virgines (..) ⁷⁶

Una nuova umanità corrisponde ad una nuova *forma coeli* . Il cielo è alla base della teologia di Annio: egli inverte i termini così da farsi suggerire, data la specularità dei due luoghi , la forma della Città dalle qualità estratte da una lettura apocalittica delle Scritture e quindi da una ispirazione proveniente dall'Alto.⁷⁷ Una diversa unione del mondo sotto i Patriarcati simboleggianti l'unione ecumenica è dettata dalla complanarità tra il Celeste e il terreno , tra il piano divino e la realizzazione in mura , pilastri e porte cittadini.⁷⁸ La figura della Nuova Gerusalemme diviene motivo da cui partire perché venga sancita la sacrale unità del corpo della *Ecclesia*, rappresentante Cristo in terra , sintesi di varie componenti.⁷⁹

La Nuova Città, fondata su *sapientia* e *fortitudo*, è una città protetta e custodita.⁸⁰ La fisicità pervade questa nuova fondazione: è una *Civitas* della

⁷⁴ Annio, *De futuris*, op. cit., p. 89 .

⁷⁵ *Ibid.* p. 91.

⁷⁶ *Ibid.* p. 91. Nel testo giovanneo centoquarantaquattro braccia è la misura delle mura della Gerusalemme Celeste. Annio attua una sorta di equazione tra le connotazioni strutturali descritte nel testo e le connotazioni antropologiche per descrivere la nuova umanità di Cristo.

⁷⁷ Ap. 21, 17-19. Nel Vecchio Testamento la struttura della Città , la sua collocazione *super montem altissimum* , sono descritte ad anticipazione della Nuova Gerusalemme descritta da Giovanni in *Ezechiele* 40 .

⁷⁸ *Ibid.* p. 92. « (..) erit unus patriarcha , unus rex et unus custos angelus. »

⁷⁹ *Ibid.* p. 93. « Et ita tota ecclesia implebit XII partes mundi (..) . Et in his erunt XII nomina apostolorum et agni quia omnes erunt sub titulo alicuius apostoli et romanus pontifex sub titulo agni et ita erit unum ovile et unus pastor .»

⁸⁰ *Ibid.* pp. 95-96. « Et quia porte orbis evangelici sunt duodecim idcirco etiam ipse erunt ornatè duodecim margaritis que erunt duodecim reges christianissimi in singula parte singulus et platee civitatis que sunt reliquus populus erit aurum mundum et vitrum lucidum.»

Giustizia, una *Civitas* che sorge dalle nozze del Figlio. Annio disegna i tratti della prossima futura civiltà cristiana ed anticipa , forse, la produzione della letteratura utopica del cinque-seicento. Egli supera la prospettiva della promessa e della profezia apocalittica con un'idea di compimento e di sovraordinazione della storia , vista e considerata come *Historia Dei*.